

Agli assicurati della CPE

Zurigo, luglio 2009

Misure di risanamento 2009

Gentili signore e signori,
care assicurate, cari assicurati

Nell'esercizio 2008/09 la CPE non è stata risparmiata dalla crisi dei mercati finanziari mondiali. La nostra cassa pensione ha ottenuto una performance del -15,84% e il suo grado di copertura al 31 marzo 2009 è sceso al 93,65 %. In altre parole: al 31 marzo 2009 la CPE presentava una copertura insufficiente.

Come può verificarsi una tale perdita?

Una cassa pensione ha una strategia d'investimento a lungo termine. Ciò significa che, in base a diverse considerazioni, stabilisce quale percentuale del proprio patrimonio vuole investire in azioni, obbligazioni, immobili, ecc. La strategia d'investimento così definita viene mantenuta sull'arco di diversi anni per assicurare che la cassa pensione non ceda a tendenze di breve respiro o presunte occasioni, ma investa i patrimoni della previdenza che le sono affidati in modo serio e in un'ottica di lungo periodo.

In una tale strategia si tiene naturalmente conto del fatto che i mercati finanziari hanno i loro alti e bassi. Un anno borsistico come il 2008 non si era però più visto da diversi decenni. Quasi tutte le categorie d'investimento hanno perso di valore. Soprattutto le azioni non avevano più subito un crollo di queste dimensioni dal crash delle borse degli anni trenta.

Il mio avere previdenziale è in pericolo a causa della copertura insufficiente?

Assolutamente no. Avere una copertura insufficiente significa semplicemente che, a una determinata data di riferimento, una cassa pensione non sarebbe in grado di versare tutti gli averi di previdenza, se dovesse farlo. Questa eventualità è rarissima. Le casse pensioni devono garantire la previdenza per la vecchiaia dei dipendenti e, di conseguenza, hanno un orizzonte di lungo periodo.

Cosa si deve fare in caso di copertura insufficiente?

Gli organi direttivi di una cassa pensione sono tenuti per legge a risanare la copertura insufficiente entro cinque – sette anni. A questo scopo la legge prevede diverse possibilità. Gli organi supremi di una cassa pensione – nel nostro caso l'Assemblea dei delegati – devono agire ed adottare delle misure per rafforzare la situazione finanziaria dell'istituto. Sperare in "tempi migliori" sui mercati dei capitali andrebbe contro la legge e, in fin dei conti, sarebbe la soluzione peggiore sia per la cassa pensione che per tutti gli assicurati.

Quali misure propone il Consiglio di amministrazione all'Assemblea dei delegati?

In sintesi il Consiglio di amministrazione propone all'Assemblea dei delegati di prelevare dei cosiddetti contributi in conto interessi in percentuale della prestazione di uscita. L'importo dei contributi dipende dal grado di copertura (GC):

GC tra 95 – 99,9%: contributi in conto interessi pari al 2 % della prestazione di uscita
GC tra 90 – 94,9%: contributi in conto interessi pari al 4% della prestazione di uscita
GC sotto 90%: contributi in conto interessi pari al 4% della prestazione di uscita ed eventualmente altre misure (solo su nuova decisione di un'ulteriore assemblea dei delegati)

La ripartizione del 2% risp. 4% all'anno tra datori di lavoro e lavoratori viene determinata dalle singole imprese. Il datore di lavoro deve assumersi però almeno la metà dei contributi ed è tenuto a versarli.

Voi assicurati potete invece scegliere l'importo che desiderate versare. Se versate un importo inferiore al contributo che vi viene comunicato, si ridurrà in proporzione il vostro eventuale conto eccedenze o avere Risparmio 60 e infine la prevista rendita di vecchiaia. In questo modo la CPE cerca di lasciarvi la massima libertà di scelta nel decidere come versare gli eventuali contributi.

I contributi saranno prelevati per la prima volta per il periodo 1.10.2009 – 31.3.2010 sulla base del grado di copertura al 31.8.2009. Se in quella data il grado di copertura sarà superiore al 98%, si rinuncerà alla riscossione dei contributi in conto interessi e si procederà a una nuova verifica della situazione nel marzo 2010.

Questo provvedimento è proprio necessario, e che ne è successivamente dei contributi pagati?

Come spiegato in precedenza, l'organo direttivo supremo di una cassa pensione è tenuto per legge ad adottare dei provvedimenti. I contributi previsti sono quindi necessari. Non bisogna poi dimenticare che servono ad assicurare la stabilità della nostra cassa pensione e quindi di noi assicurati.

Allo stesso tempo permettono alla CPE di superare al più presto una situazione di copertura insufficiente e partecipare così con un maggiore patrimonio al futuro rialzo dei mercati dei capitali. Al momento di una successiva distribuzione dei fondi liberi così ottenuti, si compenseranno per primi i contributi di risanamento riscossi. Il Consiglio di amministrazione propone all'Assemblea dei delegati di sancire questo principio nel regolamento.

È quindi essenziale che le misure proposte dal Consiglio di amministrazione e richieste dalla legge vengano approvate dall'Assemblea dei delegati del 25 settembre. Esse servono alla stabilità della nostra cassa pensione e quindi di noi tutti, perché permettono alla CPE di garantire anche in futuro la nostra previdenza per la vecchiaia.

Sul sito internet www.pke.ch trovate altre informazioni, importanti domande e risposte e uno strumento con il quale a partire da ottobre potrete calcolare in modo semplice l'impatto concreto di queste misure nel vostro caso. I responsabili del personale e i delegati della vostra impresa, ma anche la Direzione e il Consiglio di amministrazione della CPE sono a vostra disposizione per ulteriori chiarimenti.

In tempi difficili bisogna talvolta prendere misure scomode. Esse sono però nell'interesse della sicurezza della nostra previdenza per la vecchiaia e quindi di noi tutti.

Distinti saluti

CPE Cassa Pensione Energia società cooperativa



Kurt Baumgartner
Presidente del Consiglio di amministrazione



Ronald Schnurrenberger
Presidente della Direzione a.i.